

di **Daniele Di Pompeo**

dall'associazione di medici cristiani "Niccolò Stenone". Evoluzione di alcuni servizi medici già operanti, si tratta di un ambulatorio di medicina generale e odontoiatria, in cui opereranno circa 100 medici e 20 odontoiatri volontari. Sostenuto dal comune di Firenze, il poliambulatorio è intitolato al dottor Vittorio Trancanelli; sarà aperto il pomeriggio da lunedì a venerdì e accoglierà anche persone non iscritte al servizio sanitario nazionale, anche se entrerà a far parte della rete dei servizi dell'Azienda sanitaria di Firenze. La Caritas diocesana di Firenze collaborerà strettamente con il nuovo servizio, nell'ambito della cooperazione organica che ha in atto con l'associazione "Stenone".

CROTONE

Arte oltre confine, dopo lo sbarco i migranti dipingono

Una mostra di pittura. Ma con artisti che hanno alle spalle una storia speciale. I dipinti realizzati dagli ospiti del centro di accoglienza Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto sono confluiti



nella mostra "Prove d'arte oltre confine", aperta il 7 novembre (nella foto, la locandina). Il centro Sant'Anna accoglie migranti e richiedenti asilo

approdati sulle coste calabresi: la pittura dà sfogo alla loro creatività, tradottasi in opere di grande espressività, "figlie" di diverse culture. Nel Cpt, la Caritas diocesana di Crotona - Santa Severina, che ha promosso la mostra, cura attività culturali, di animazione (in primis l'insegnamento dell'italiano), di orientamento legale, psicologico e sociale.

I GIOVANI CHE SERVONO

Il sole sorge a Casa Nostra, così lo schifo diventa lavoro



All'inizio c'è pura e semplice necessità, non è il caso di tirare fuori motivazioni profonde: un po' di euro e la boa dei 25 anni doppiata da tempo. Poi c'è una struttura che è sempre stata un riferimento, per il po' di volontariato fatto, per le tante amicizie e conoscenze che le ruotano

intorno. Quando questi due elementi si sommano in quello che viene chiamato Servizio civile volontario, beh, decido di farmi avanti. E mi dirigo al Monastero, collettore di cuori e teste della Caritas genovese. Cosa cerco esattamente, mentre percorro una salita interminabile, non lo so bene; sono obiettore di coscienza, la Croce Rossa mi ha tenuto con sé quando non ho voluto entrare in una caserma, ma immagino che questo servizio sia un po' diverso dal precedente.

Colloqui, incontri. E la scoperta che a Genova esiste un luogo di cui non conoscevo l'esistenza, e che mentre mi viene proposto mi mette addosso paura, ansia, schifo (schifo? Schifo, schifo...): è Casa Nostra, struttura in cui alloggiano persone malate di Aids. Io non so niente di Aids, l'ignoranza mi schiaccia, il timore pure, ma il Servizio civile, questo lo ricordo dall'avventura precedente, è vero servizio se mette alla prova da subito. Così accetto.

La fortuna va dai forti

Iniziano allora mesi intensi, emozionanti, strani. Un periodo con attorno persone così ultime che più ultime non si può. Spesso senza casa, senza famiglia, a volte con una pena da scontare, quasi sempre con percorsi decisi dalla droga. Tutti, con la compagnia di un virus infame, marchio perpetuo, condanna a vita per errori magari piccoli, comunque lontani nel tempo.

Non credo sia l'etimologia giusta, ma ho sempre pensato che la fortuna sia quella cosa che va dai forti. Bene, io mi trovo a confrontarmi con persone schiacciate dalla debolezza. La fortuna è davvero la cosa più lontana. E a causa della sua assenza, anche la speranza non ha molta voglia di passare da queste parti. Ma tutte le mattine, più o meno visibile, il sole sorge e porta con sé la necessità di vivere le ore che verranno. A Casa Nostra la gente debole, senza fortuna e senza niente, ci si attacca, a queste ore. E insegna come la semplice voglia di vedere il giorno dopo, spesso identico al precedente, sia un motivo per resistere tanto grande, da riempire tutta una vita.

Non so se questo insegnamento l'ho appreso fino in fondo. Ma so che quando il Servizio civile è finito, e ho avuto la possibilità di fermarmi ancora in questo luogo, dubbi ne ho avuti pochi. E ancora adesso non ne ho su ciò che faccio ogni volta che esco di casa per andare a Casa Nostra. Dove ormai lavoro da due anni.